

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227



La ripresa economia interessa tutti i settori, con l'eccezione dell'auto che vive una fase di transizione



Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio

«Aumenti a due cifre delle materie prime. A rischio la ripresa»

Confindustria. L'analisi di fine anno del presidente Riva «L'economia è ripartita, ma restano le incognite. Con questa situazione le ricadute possono durare anni»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Il 2021 si avvia alla conclusione con un bilancio sostanzialmente positivo ma comunque sospeso, lasciando in eredità le preoccupazioni causate dalla pandemia e dalle materie prime.

Anche in seno a Confindustria Lecco e Sondrio è giunto il momento di guardarsi alle spalle e valutare quanto fatto negli ultimi dodici mesi, che lo stesso presidente Lorenzo Riva fatica a descrivere. «Difficile, bello,

straordinario, imprevedibile: non so quale aggettivo usare per descrivere l'anno che si sta chiudendo. Quello che è certo è che nel 2021 l'economia è ripartita in modo positivo, con trend favorevole praticamente per tutti i settori, ad eccezione forse dell'automotive, mentre sono rimasti costanti i timori legati alla situazione sanitaria e sono cresciute le preoccupazioni causate dalle materie prime. Gli aumenti nel migliore dei casi sono stati a due cifre, ma spesso hanno toccato anche le tre cifre. E

questa è una situazione che potrebbe davvero mettere in crisi le nostre aziende. È una paura concreta, perché tante attività si stanno fermando non per mancanza di ordini ma perché produrre in queste condizioni non è possibile.

Variazioni

Lorenzo Riva teme che questa situazione possa avere ricadute anche sulle infrastrutture. «Abbiamo aperta la grande scommessa delle Olimpiadi invernali del 2026, sulla cui onda si spera

di ottenere una riqualificazione dei collegamenti che potrebbe garantire anche alle aziende di essere più competitive. Ma l'aumento dei prezzi delle materie prime metterà in discussione anche tanti cantieri e la stessa possibilità di vedere migliorare queste infrastrutture. Non vorremmo che tutto questo portasse a una fermata di produzione e aziende, anche perché dopo quasi un anno si sta registrando una ripresa in termini di assunzioni».

Pressing

Si tratta di condizioni che l'associazione ha denunciato più volte alla classe politica, attraverso la casa madre. «Alcuni aumenti, infatti, sono influenzati direttamente dalla finanza, che "gioca" sulle commodities. Faccio l'esempio del rame, che conosco molto bene: subisce continue variazioni, con oscillazioni praticamente quotidiane: è evidente che si tratta della speculazione operata dai grandi fondi. Per questo riteniamo necessario fare pressing sul Governo: questo non deve succedere, anche perché interessa non soltanto i metalli ma anche i cereali, alla base di tante produzioni essenziali».

L'attenzione di Riva si è quindi spostata sull'attività svolta da

Il vertice associativo

Da gennaio l'avvio dell'iter per il rinnovo

Per Lorenzo Riva è stata l'ultima conferenza stampa di fine anno nelle vesti di presidente di Confindustria Lecco Sondrio. A gennaio entrerà infatti nel vivo l'iter per il rinnovo del vertice dell'associazione, alla cui testa - per statuto - non potrà esserci il titolare della Electro Adda di Beverate, nonostante le tante richieste di un bis che gli imprenditori dei due territori gli stanno rivolgendo. «È stata un'esperienza straordinaria, che merita di essere vissuta - ha commentato ieri Riva -. A gennaio i probiviri sceglieranno cinque imprenditori, dei quali il Consiglio generale lunedì 17 ne selezionerà tre. A quel punto inizieranno le consultazioni e chi vorrà farsi avanti potrà farlo ufficialmente». A metà gennaio, dunque, si conosceranno tutti i nomi dei papabili alla presidenza, tra i quali si provvederà quindi a eleggere il nuovo "padrone di casa" di via Caprera. C. DOZ

Confindustria Lecco e Sondrio durante gli ultimi dodici mesi.

«Un mio pallino è l'education, la voglia di comunicare di più con i ragazzi per far capire l'importanza di una scelta rivolta al futuro. Abbiamo quindi promosso una serie di appuntamenti incontrando le scuole e gli studenti, ma anche aprendo le fabbriche, per mostrare ai nostri giovani il mondo del lavoro. Le nostre aziende sono bellissime, delle "scatole magiche", ma solo se dentro ci sono le persone. Senza, non valgono niente».

Infine, il commiato, dal quale trapela un pizzico di amarezza per il mancato successo della fusione con la territoriale di Bergamo. «Lascio una Confindustria fortissima, coesa e unita, che saprà leggere progetti già ben presenti e immaginarne di nuovi per il futuro, magari mostrando anche con un po' più di coraggio di quello che noi non abbiamo avuto fino in fondo. Sono sicuro che con un po' più di tempo e di voglia di esaminare questa operazione si riuscirà a creare una grande Confindustria, che avrà la possibilità di difendere e rappresentare il settore manifatturiero, il più importante della nostra economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scuola e l'orientamento Sono capisaldi della crescita

I giovani

Numerose le iniziative promosse da Confindustria per avvicinare formazione e mondo del lavoro

Quello ormai giunto al tramonto è stato un anno complesso, ma al contempo ricco di attività e iniziative per Confindustria Lecco e Sondrio, che - come ha ricordato il direttore generale Giu-

lio Sirtori - conta su un numero di aziende stabile (oltre settecento), ma su una quantità crescente di addetti delle imprese associate (sono attorno ai 35mila).

Uno dei capitoli più corposi è senza dubbio quello relativo all'education, il rapporto tra il mondo del lavoro e quello della scuola, fatto di confronti, incontro con i ragazzi, orientamento e fabbriche aperte.

L'ultima iniziativa ha preso

forma proprio nei giorni scorsi, con "Scegliere IntelligenteMente", momento dedicato ai ragazzi di terza media e alle loro famiglie, per aiutarli a scegliere la scuola superiore.

E inoltre continuato "Eureka", il progetto di Federmeccanica proposto sul territorio da Confindustria Lecco e Sondrio.

I giovani alunni delle classi terze, quarte e quinte delle scuole primarie sono chiama-



Giulio Sirtori, direttore

ti a realizzare un giocattolo, con l'unica caratteristica vincolante di essere mobile, utilizzando un kit di pezzi fornito dagli organizzatori.

È proseguito anche il programma di formazione duale con il Progetto di integrazione scuola-lavoro in Alternanza potenziata, Apprendistato di primo livello e Apprendistato professionalizzante promosso da Confindustria Lecco e Sondrio e dalla Fondazione Antonio Badoni con il Centro di formazione professionale Aldo Moro.

Questo mentre è in fase di attivazione presso l'Istituto tecnico statale Viganò di Merate un nuovo corso di studi quinquennale a indirizzo

elettronico, la cui nascita è stata sollecitata da alcune imprese del territorio.

Da non dimenticare poi il corso Its in Tecnico superiore per l'automazione ed i sistemi meccatronici industriali e il potenziamento della proposta formativa della Fondazione istituto tecnico superiore per l'Innovazione del Sistema Agroalimentare che, per il periodo formativo 2021-2023, lancia a novembre il nuovo corso Its Tecnico Superiore specializzato nel marketing e nella commercializzazione delle produzioni agroalimentari del territorio. Questo solo per ricordare alcune delle tante attività svolte in questo ambito. C. DOZ

La pandemia

La situazione nel Lecchese

No vax in classe, arrivano i primi supplenti

La scuola. Se i dati ufficiali parlano di un'ottantina di docenti senza vaccino, la cifra reale sarebbe molto superiore «Lo capiremo a gennaio, quando scatteranno davvero le sospensioni». E intanto c'è chi rifiuta la raccomandata

PAOLA SANDIONIGI

Venti classi in quarantena con 307 studenti in didattica a distanza e 12 tra docenti e operatori scolastici a casa in quanto positivi, ed un numero indefinito ma alto di insegnanti, addetti alle segreterie e bidelli in malattia in attesa di decidere se vaccinarsi o se farsi sospendere.

Ad una settimana dall'inizio delle vacanze di Natale la scuola rischia il caos.

«A gennaio avremo la prova di quanti sono gli addetti, tra docenti e personale non vaccinato. C'è chi ha ricevuto già la comunicazione del proprio dirigente d'istituto che chiede la documentazione sulla vaccinazione Covid - dice **Mario Rampello** della Cisl scuola -. La questione non è semplice, c'è chi ha già la prenotazione, chi la prima dose l'ha fatta in questi giorni e chi invece ha l'esenzione per malattie. La fotografia della scuola lecchese ci sarà solo a gennaio. Certo che è strano che stiano emergendo vari casi in buona parte delle scuole quando invece dai dati regionali il 95% dei lombardi sarebbe vaccinato».

Cinque giorni

Sono un'ottantina i docenti e una trentina gli Ata, tra personale di segreteria e bidelli, che non sarebbero vaccinati.

I docenti non vaccinati avranno cinque giorni dal momento in cui ricevono la comu-

nicazione del dirigente, per presentare la prenotazione alla vaccinazione dopo di che verranno sospesi fino a che non presenteranno la documentazione. Per non essere sospesi la prenotazione del vaccino dovrà essere datata entro venti giorni. C'è poi una percentuale, indefinita ma molto ridotta, di chi per malattie non può vaccinarsi, per non essere sospesi dovranno presentare la documentazione.

Pratiche complesse

«Qualche caso lo abbiamo, ho già inviato la richiesta della documentazione - spiega **Anna Panzeri** dirigente del Bachellet di Oggiono -, gli interessati hanno ritirato la comunicazione e ora hanno cinque giorni. Al momento non posso dire altro, se non verrà presentata la documentazione scatterà la sospensione, e a gennaio nomineremo i supplenti».

Discorso simile al Rota di Calolziocorte dove il preside **Maurizio Canfora** chiarisce: «Non ci sono grandi problemi, qualche comunicazione di ri-

Attualmente sono circa 300 i ragazzi costretti alla didattica a distanza

chiesta documenti l'ho inviata con raccomandata a mano e forma sull'apposito registro per attestare che è stata ricevuta».

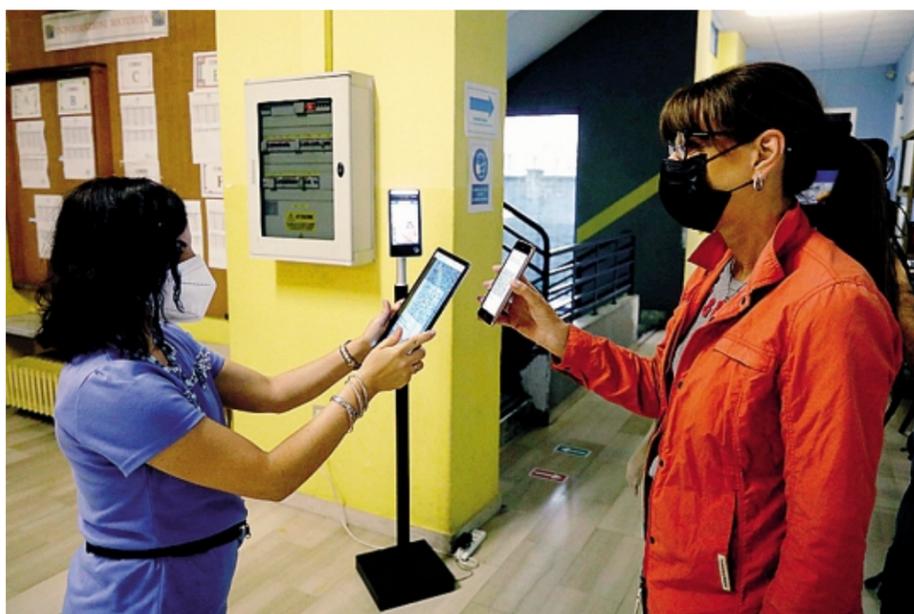
Complicato in alcuni casi inviare la comunicazione a docenti e personale che rifiutano la raccomandata a mano, e nel caso dovrebbe scattare la raccomandata con ricevuta di ritorno via posta. C'è anche non è vaccinato e non ha ancora prenotato o non vuole vaccinarsi e si è messo in malattia. Con l'introduzione dell'obbligo vaccinale, i controlli continuano ad essere fatti con il sistema informatico Sidi, il dirigente scolastico o un suo delegato, dopo essersi "loggati" vedranno comparire sullo schermo una nuova funzione relativa proprio all'obbligo vaccinale. La spunta verde indica chi è vaccinato, e quella rossa chi non lo è.

Le quarantene

Quanto alle quarantene il report di Regione Lombardia evidenzia una situazione ancora critica con venti classi a casa, di queste 5 dell'infanzia pari a 66 bambini e 8 tra docenti e bidelli; 11 classi delle elementari con 189 alunni e 4 insegnanti; alle medie le classi sono 3 per 41 alunni e alle superiori una sola classe con 11 alunni.

Studenti che in buona parte non rientreranno fino a gennaio vista la concomitanza con le vacanze di Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il controllo del Green pass per l'accesso a scuola



Mario Rampello



Anna Panzeri

Il prof "ribelle": «Aspetto, ma la pressione è fortissima»

«Non ho ancora preso una decisione, sto valutando cosa fare». **Valentino Di Carlo**, 41 anni, docente di lettere, attualmente con un posto da supplente al Marco Polo di Colico, non è vaccinato contro il Covid e fino a pochi giorni fa aveva il Green pass da tamponi. Quella certificazione che ora non è più valida per insegnare.

«In questi giorni sto approfondendo la normativa,

che permette a ciascuno di fare degli esami medici per capire se il vaccino possa scatenare o meno delle controindicazioni. Prima di vaccinarmi voglio essere sicuro - rimarca Di Carlo -. Inoltre i dirigenti hanno cinque giorni dal 15 dicembre per notificare la richiesta di documentazione e dunque c'è tempo fino al 19 dicembre, dopodiché l'interessato ha cinque giorni per presentare a sua

volta i documenti e tra questi c'è la possibilità di una prenotazione del vaccino entro venti giorni dalla notifica. Anche i dirigenti si trovano a volte in imbarazzo a dover fare un ruolo da "poliziotto" che non è il loro. Ed attenzione, se in questo periodo un docente è a casa in malattia non gli può essere notificata la richiesta di documentazione fino a che non rientrerà a scuola, come invece in alcuni



Valentino Di Carlo

casi sta avvenendo».

Una serie di casistiche che è la stessa normativa ad offrire. Valentino Di Carlo è schietto: «Ciascuno ha la propria storia - sostiene il prof, già balzato agli onori della cronaca per la sua scelta, ma è chiaro che stiamo subendo una forte pressione psicologica, ed inoltre c'è tanta incertezza anche sul fronte economico, perché si viene sospesi senza stipen-

dio. Ci sono docenti al momento in malattia in quanto già dovevano fare dei loro controlli e hanno scelto di anticiparli - aggiunge Di Carlo -. Si sta cercando di fare valutazioni in questo margine di tempo, poi ciascuno deciderà».

Dopo le festività, al rientro, qualcuno già il 7 gennaio e altri il 10 gennaio, dovranno decidere, a meno che non riescano a mettersi in malattia e ad allungare i tempi, anche se considerato lo stato di emergenza fino al 31 marzo, ci sarà ben poco da fare. **P. San.**



CONAD

Dal 15 al 27 dicembre

27, 28 e 29 dicembre

10€ di BUONO* SCONTO

ogni 50 euro di spesa**

Da utilizzare dal 2 al 9 gennaio 2022, solo nel punto vendita che li ha emessi, nella misura di 1 buono ogni 50€ di spesa**.



MELE GOLDEN MELINDA D.O.P.
confezione 4 kg circa

1,49 €/kg



POLPA DI BOVINO ADULTO CONAD PERCORSO QUALITÀ
spalla/muscolo

7,90 €/kg



GRANA PADANO D.O.P. RISERVA
sottovuoto 1 kg circa
acquisto massimo 2 pezzi

9,50 €/kg

*Il buono uscirà direttamente con lo scontrino e il numero massimo di buoni che puoi ricevere per ogni scontrino è 5. I buoni non sono cumulabili con quelli di altre iniziative. **Sono esclusi quotidiani e periodici (in ottemperanza alle LL. 416/81 e 108/99), farmaci da banco o automedicazioni, farmaci non soggetti a prescrizione medica (in ottemperanza all'Art. 5 comma 2 L. 4 agosto 2004 n. 248), carburanti, ricariche telefoniche, prodotti del reparto telefonia, libri, carte regalo, articoli reparto ottica, lotterie, gratta e vinci, pay per view, carte prepagate Conad, i contributi pagati dal cliente per il ritiro di qualsiasi tipo di premio o collezione ed eventuali altri beni/servizi specificamente individuati e indicati come esclusi presso ciascun punto vendita. L'iniziativa non è valida nei punti vendita PetStore Conad, Ottico Conad e Parafarmacia Conad e non è utilizzabile nelle spese e-commerce. Iniziativa valida nei punti vendita che espongono il materiale pubblicitario.

«Nelle fabbriche sciopero all'80%»

La giornata. Erano circa 400 i lavoratori partiti da Lecco per partecipare alla manifestazione di Milano Riva (Cgil): «Il governo e la politica si interrogano». Monteduro (Uil): «Da noi 77mila quasi in povertà»

CHRISTIAN DOZIO

«Quello che queste migliaia di persone hanno voluto lanciare oggi al Governo è un messaggio importante, che la politica non deve sottovalutare. E' il sintomo che non va tutto bene, in Italia, che bisogna prenderne atto e agire di conseguenza, iniziando con i necessari correttivi alla Legge di Bilancio, i cui contenuti sono inadeguati. Ma non solo: sul tavolo ci sono tanti temi che non si possono più rimandare».

Lo sciopero generale di ieri (otto ore con le braccia incrociate per lavoratori pubblici e privati e servizi, a partire dai trasporti ma ad eccezione di ambiti essenziali quali sanità e igiene urbana oltre alla scuola, che aveva già scioperato) ha registrato un'alta adesione, specialmente nell'ambito metalmeccanico. Nel Lecchese, ha spiegato il segretario generale della Cgil Lecco **Diego Riva**, «le fabbriche hanno registrato oltre l'80% di astensione, ma anche nelle altre realtà produttive lo sciopero ha raggiunto numeri molto alti. Nelle cinque piazze organizzate in tutto il Paese, questa partecipazione è stata ben visibile. Dunque, l'iniziativa ha avuto successo e ha prodotto un risultato importante».

Il segnale

Riva si riferisce al segnale che i lavoratori hanno lanciato al Governo e alla classe politica, che «dovrebbero iniziare a interrogarsi sul perché così tanta gente ha scelto di perdere una giornata di lavoro per difendere i propri diritti. E' un malessere tanto diffuso da non poter più essere ignorato e a partire dall'incontro sulle pensioni che

il Premier Draghi ha convocato per il 20 dicembre bisognerà iniziare ad affrontare il problema, tenendo conto della tensione che c'è nel Paese. Credo ormai sia evidente, anche solo dalle immagini di oggi, che chi pensava che andasse tutto bene si sbagliava».

Da Lecco sono scese a Milano circa 400 persone, grazie all'organizzazione di Cgil e Uil, che con treni e pullman - molti anche con mezzi propri - hanno voluto prendere parte alla manifestazione collegata allo sciopero generale.

Sicurezza garantita

«Una manifestazione - è intervenuto il segretario generale della Uil del Lario, **Salvatore Monteduro** - molto partecipata, democratica e rispettosa delle regole di contrasto alla pandemia. Eravamo tutti con la mascherina e il distanziamento: prendendo tutte le precauzioni del caso abbiamo vo-

■ «In Italia non va tutto bene. Ci sono temi che non si possono più rimandare»

■ «Manifestazione rispettosa delle regole per combattere la pandemia»

luto manifestare al Governo il disagio di una fetta importante della popolazione rispetto alle difficili condizioni economico sociali che vive. Penso in particolare al nostro territorio, in cui 77mila persone hanno un reddito o una pensione che non raggiunge i 15mila euro lordi annui. Significa vivere quasi in povertà, specialmente quando la famiglia è monoreddito. Quello che chiediamo è che la Legge di Bilancio 2022, che giudichiamo iniqua e non soddisfacente dei bisogni della gente, venga modificata, andando a reperire ulteriori risorse rispetto a quelle già identificate. Serve una risposta a questa platea, composta anche dai giovani precari, che subiscono la discontinuità dal punto di vista lavorativo che si traduce in vuoti contributivi. E' necessario, per questi lavoratori, istituire una pensione di garanzia, perché proprio loro potrebbero essere i futuri poveri. Speriamo che il 20 dicembre, in occasione del primo incontro, si apra un confronto vero e serio, fatto non solo di parole ma pervaso dalla volontà di dare risposte concrete a partire da questo tema».

Altre iniziative

Nel caso in cui non si iniziasse a cercare un punto di incontro, lo sciopero generale di ieri non sarebbe l'ultima iniziativa dei sindacati. «Al Governo devono sapere - ha concluso **Diego Riva** - che questo per noi è solo l'inizio. Se dovessero decidere di tirare dritto per la loro strada ci mobilitiamo ancora, perché le disuguaglianze continuano ad aumentare e questo non è accettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo striscione della Cgil di Lecco ieri in piazza a Milano



La Uil del Lario alla manifestazione per lo sciopero generale

Treni e pullman quasi regolari. Contenuti i disagi per gli utenti

I servizi

Nel trasporto pubblico su gomma l'adesione alla protesta è stata del 50%

Si temeva che lo sciopero generale proclamato per ieri da Cgil e Uil potesse creare disagi, ma sul territorio lecchese i problemi sono risultati alla fine contenuti, considerato il fatto che alcune categorie sono state esentate dall'astensione per garantire i servizi essenziali e la tutela delle fasce di garanzia per quanto riguarda i servizi pubblici.

«Lo sciopero non ha provocato disagi sul territorio lecchese in particolare per diversi motivi - ha esordito il segretario generale della Cgil Lecco, **Diego Riva** - . In primo luogo, la gente è stata

informata preventivamente. Inoltre, in occasione di scioperi generali viene sempre garantito il trasporto pubblico nelle fasce orarie principali, oltre ai servizi essenziali. In questo senso, nel settore dei trasporti su gomma l'adesione è stata pari al 50% per quanto riguarda la tratta urbana e ha superato questa quota in relazione alla tratta extraurbana. Questi dati fanno emergere che la partecipazione è stata consistente anche in questo contesto, ma senza provocare problemi alla cittadinanza».

Qualche difficoltà in più si è registrata inevitabilmente nelle aziende in cui è venuto a mancare l'80% del personale. «Se in una fabbrica si sono astenute otto persone su dieci, lì evidentemente qualche rallentamento alla normale produttività si è verificato. Altri contesti invece



Bus alla stazione ferroviaria di Lecco

non sono stati coinvolti nello sciopero. Mi riferisco in particolare a sanità pubblica e privata e all'igiene ambientale, che abbiamo esentato per senso di responsabilità».

Sulla stessa linea il segretario generale della Uil del Lario, **Salvatore Monteduro**, il quale sotto questo aspetto ha voluto rimarcare che «lo sciopero aveva una platea di settori interessati ristretta, essendo rimasti esclusi sanità e rifiuti-ambiente, ma anche la scuola, che aveva incrociato le braccia nei giorni precedenti».

A confermare l'assenza di difficoltà durante la giornata di ieri, in relazione ai trasporti pubblici su gomma, è stato anche il direttore di LineeLecco, **Salvatore Cappello**. «I disagi sono stati assolutamente contenuti. Avendo le fasce di garanzia, in cui il servizio pubblico va garantito per legge, le astensioni si sono concentrate soltanto nelle fasce orarie di "morbida". Anche in questi periodi, però, grazie al fatto che non tutti i sindacati hanno aderito allo sciopero generale, ci sono stati problemi di pochissimo conto. In altre parole,

di disfunzioni particolari non ne abbiamo avute».

Lo stesso vale per la circolazione ferroviaria, risultata regolare durante l'intera giornata, come ha confermato l'ufficio stampa di Trenord.

Chi invece avrebbe voluto partecipare ma non ha potuto, per evitare disservizi e problemi all'utenza, condividendo comunque la necessità di garantire il proprio servizio, sono i dipendenti della Nostra Famiglia di Bosisio Parini, che hanno espresso la loro posizione con una nota. «I servizi pubblici essenziali devono andare avanti, la salute va garantita, a maggior ragione durante una crisi pandemica: giusto così. Ma concordiamo con le motivazioni di questo sciopero e lo faremo sentire. Non vogliamo che il nostro rispetto per i nostri assistiti diventi un possibile alibi per i padroni della sanità privata per non riconoscere i diritti fondamentali dei lavoratori che tutti i giorni garantiscono i livelli essenziali di salute, e ancora una volta, mossi dalla responsabilità protestano, ma curano, riabilitano, assistono i più fragili». **C. Doz.**